

Gruppo Teologico del SAE

Il riconoscimento reciproco del battesimo

Nel cristianesimo delle origini, il battesimo è stato praticato fin dal giorno di Pentecoste, giorno di nascita della chiesa (Atti 2,38). L'origine del battesimo cristiano va rintracciata nell'attività di Giovanni Battista¹, il quale «evangelizzava il popolo» (Luca 3,18) invitandolo alla conversione, simboleggiata da una immersione nel fiume Giordano. Anche la comunità degli Esseni, in quei tempi, praticava una forma di battesimo, che però consisteva in abluzioni rituali periodicamente ripetute, mentre Giovanni chiedeva un'unica immersione nelle acque del Giordano, in vista di un evento imminente: la venuta del Regno attraverso il giudizio di Dio (Matteo 3,7-12; Marco 1,4; Luca 3,3; Atti 13,24). Anche Gesù fu battezzato da Giovanni e iniziando la sua missione esige una analoga conversione in vista del Regno (Marco 1,15). Secondo i racconti evangelici il battesimo di Gesù da parte del Battista si distingue dagli altri da lui praticati per la "discesa" dello Spirito "in forma di colomba" e per la voce celeste che dichiara Gesù "figlio di Dio" (Marco 1,9-11). Attraverso il battesimo di Giovanni Gesù è stato "unto" di Spirito Santo (Atti 4,27), diventando il Cristo (in greco "unto" si dice *Christòs*), il Messia. E' dunque il battesimo ricevuto dal Battista che inaugura l'attività messianica di Gesù.

1.2 Il battesimo cristiano

Il battesimo cristiano, pur essendo in continuità con quello del Battista, ha caratteristiche proprie, la maggiore delle quali è indicata con chiarezza dallo stesso Battista: «Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Matteo 3,11 b). Il fuoco simboleggia l'azione di Dio che purifica le coscienze e l'intera comunità dalle scorie dell'incredulità e dell'iniquità in tutte le sue forme, personali e collettive. L'espressione «battezzare in Spirito Santo» significa che Gesù dona il suo Spirito a quelli che credono in lui (Giovanni 7,38-39). Pentecoste rappresentò per la prima comunità cristiana questo battesimo collettivo, annunciato da un'esplicita promessa (Atti 1,5). Come Gesù, così anche i cristiani ricevono grazie a lui l'"unzione" dello Spirito (1 Giovanni 2,20.27). Il battesimo nello Spirito segna dunque l'ingresso nella Nuova Alleanza e ne costituisce l'atto inaugurale. Nelle Lettere e negli scritti apostolici ricorrono frequenti riferimenti al battesimo, i cui significati fondamentali sono i seguenti: partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo (Romani 6,3-5; Colossesi 2,12), purificazione dal peccato (1 Corinzi 6,11), nuova nascita (Giovanni 3,5; 1 Pietro 2,2), rivestimento di Cristo da parte di chi crede (Galati 3,27), rigenerazione e rinnovamento nello Spirito (Tito 3,5), esperienza di salvezza dalle acque del diluvio (1 Pietro 3,20-21), esodo dalla schiavitù (1 Corinzi 10,1-2). Come ricorda il documento di "Fede e Costituzione" su *Battesimo, Eucaristia, Ministero*²: «Numerose sono le immagini, unica è la realtà»³ Più particolarmente, per l'apostolo Paolo il battesimo è strettamente collegato alla formazione del corpo di Cristo sulla terra, che è la chiesa (1 Corinzi 12,13); per Marco al discepolato e alla croce (Marco 10,38s); per Matteo all'invio in missione della chiesa (Matteo 28,19), mentre per Luca è radicato nell'evento della Pentecoste (Atti 19,1-6).

La molteplicità delle immagini e delle letture teologiche del battesimo ora evocate mettono in luce il fatto che nella chiesa primitiva la prassi battesimale è rivolta a persone credenti, avviene cioè sulla base di una confessione di fede personale. La chiesa ha peraltro cominciato molto presto a battezzare anche i bambini, probabilmente già in epoca apostolica, come risulta da taluni passi del

¹ Marco 6,14; Matteo 3,1;11,11. Del Battista parla anche Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, 18,116 -119

² COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Battesimo, Eucaristia, Ministero*, Lima 1982, trad it. In *Enchiridion Oecumenicum*, vol I, EDB, Bologna 1986, nn.3032-3181. (cit BEM, B , n. del documento e n. dell'*Enchiridion*..

³ BEM B 2, 3042

Nuovo Testamento, in particolare quelli in cui si parla di "famiglie" che vengono battezzate (Atti 16,33; 1 Corinzi 1,16). La prassi del battesimo dei bambini si è progressivamente imposta nelle comunità cristiane ed è oggi quella comune nella maggioranza delle chiese. Resta però il fatto che la forma originaria del battesimo cristiano, ampiamente attestata nel Nuovo Testamento, è quella del "battesimo dei credenti", cioè quella di chi, giunto alla fede, chiede di essere battezzato.

1.3 *Il battesimo nella storia*

Il battesimo è una costante della storia cristiana. Esso compare - in diverse forme ma sostanzialmente identico nel suo nucleo essenziale, che è quello biblico - in tutte le chiese e in tutti i tempi. Con la persona vivente di Gesù, il nome trinitario di Dio, la Bibbia e la cena del Signore è da sempre la realtà più condivisa tra i cristiani di tutte le confessioni e tradizioni. Ogni cristiano è battezzato e il suo nome viene chiamato, in molte chiese, significativamente "nome di battesimo". Nei primi secoli della storia della chiesa si giungeva al battesimo attraverso la fede suscitata dalla predicazione e modellata dalla catechesi. La sequenza, allora, era questa: annuncio dell'evangelo - catechesi battesimale - confessione di fede - battesimo. Quando, per ragioni diverse che non è qui il caso di esporre, il battesimo dei bambini divenne prassi cristiana generalizzata, la sequenza è cambiata divenendo questa: battesimo - catechesi post-battesimale (più o meno ampia e approfondita) - confessione di fede. E' comprensibile che nel battesimo dei bambini assumano un ruolo fondamentale, in quanto soggetti di fede, i genitori il padrino e la madrina, e la chiesa che accoglie il bambino.

Il battesimo dei bambini, affermatosi soprattutto a partire dal IV secolo e in seguito universalmente praticato fino al XVI secolo, con poche eccezioni, è stato messo in discussione dall'Anabattismo che ne ha contestato la legittimità cristiana e che, per questo, è stato duramente perseguitato in Europa. L'istanza anabattista è stata raccolta dal Battismo, sorto in Inghilterra all'inizio del Seicento. Oggi le chiese battiste, quelle di tradizione battista e il vasto e variegato mondo delle chiese pentecostali non riconoscono il battesimo dei bambini e ammettono solo il battesimo dei credenti, praticato per immersione.

Le chiese pentecostali, sorte nei primi anni del Novecento e rapidamente diffuse in tutti i continenti, (esperienze di tipo pentecostale e carismatico sono oggi presenti in varie forme ed espressioni del cristianesimo contemporaneo), hanno rimesso in luce il "battesimo di Spirito" o "nello Spirito" come evento centrale e fondante della vita cristiana: esso presuppone ovviamente la piena consapevolezza della persona battezzata che, in quel battesimo, spiritualmente rinasce.

Dal quadro storico ora sommariamente descritto risulta evidente che anche il battesimo, come la cena del Signore, è oggi ancora tema controverso. Il nostro documento si propone di prendere atto, descrivendola, della situazione attuale del battesimo e di proporre delle linee di convergenza sul piano della dottrina e delle prassi liturgiche tali da sfociare nel riconoscimento reciproco del battesimo nelle diverse forme oggi presenti nelle chiese. E' anzitutto necessario descrivere, almeno per sommi capi, la situazione attuale, per poter prendere coscienza della sua complessità.

2. *La situazione attuale*

Alla luce dei numerosi dialoghi sul battesimo avvenuti negli ultimi decenni soprattutto nel quadro della commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio Ecumenico delle Chiese, fermiamo l'attenzione sui seguenti punti:

1 Vi sono chiese (per lo più di area protestante: chiese battiste, assemblee dei Fratelli, chiese avventiste, chiese pentecostali) che, come già abbiamo detto, praticano solo il battesimo dei credenti e non riconoscono come cristianamente legittimo il battesimo dei bambini. Quando un cristiano battezzato da bambino entra in una di queste chiese, riceve un nuovo battesimo perché quello

ricevuto da bambino non viene considerato tale. Questa posizione e la situazione che ne deriva sollevano diversi problemi:

(1) Anche se il "ribattesimo" non viene considerato tale dalle chiese e dalle persone che lo praticano, resta la domanda: il nuovo battesimo, con -tutte le implicazioni che comporta, è un atto ecumenicamente e cristianamente responsabile ?

(2) D'altra parte il battesimo dei bambini è sostenibile in base alla Scrittura? In caso dubbio o negativo, su che base si giustifica il fatto che esso non solo abbia trovato cittadinanza nella chiesa cristiana, ma che sia diventato la forma battesimale dominante?

(3) C'è oggi la possibilità da parte delle chiese di tradizione battista di riconoscere il battesimo dei bambini? Se sì, a quali condizioni?

2. Anche tra chiese che praticano il battesimo dei bambini, non esiste ancora il riconoscimento reciproco generalizzato del battesimo.

2.1 La chiesa cattolica romana riconosce in generale il battesimo celebrato in altre chiese, anche quando non riconosce la piena ecclesialità della chiesa che lo celebra e, dopo il concilio Vaticano II, è proibito un nuovo battesimo. Nell'enciclica *Ut unum sint* si afferma che «la 'fraternità universale' dei cristiani è diventata una ferma convinzione ecumenica» e che il suo «riconoscimento ... si radica nel riconoscimento dell'unico battesimo ... »⁴.

2.2 Più complesso è il discorso per quanto attiene le chiese ortodosse. Esse sottolineano il fatto che la problematica del battesimo, come quella dell'eucaristia e del ministero, non dev'essere isolata da quella dell'ecclesiologia: non si può parlare di una unità battesimale separata dall'unità ecclesiale. Su questa base alcune chiese non riconoscono i battesimi celebrati in chiese non ortodosse. Quando un cristiano già battezzato entra a far parte di una di quelle chiese ortodosse, viene "ribattezzato". D'altra parte il documento di Balamand (1993)⁵ e altre dichiarazioni successive riconoscono il battesimo celebrato nella chiesa cattolica romana, mentre nulla dicono del riconoscimento del battesimo celebrato in altre chiese cristiane.

Anche qui i problemi sollevati sono molteplici. In particolare segnaliamo:

(1) Che rapporto c'è tra unicità del battesimo e pluralità delle chiese ?

(2) Che rapporto c'è tra battesimo, appartenenza a una data chiesa storica e appartenenza al "corpo di Cristo", cioè alla chiesa una, santa, cattolica e apostolica, che concordemente confessiamo nel Credo ecumenico ?

(3) Che rapporto c'è tra comunione ecclesiale battesimale e comunione ecclesiale ?

2.3 Le chiese nate dalla Riforma del XVI secolo (Comunione anglicana e, dal suo seno, la chiesa metodista; le chiese luterane; le chiese riformate) riconoscono in generale il battesimo celebrato nelle altre chiese cristiane. Quando un cristiano già battezzato entra a far parte di una di queste chiese, non viene "ribattezzato".

Come si vede, la situazione relativa al riconoscimento reciproco del battesimo è effettivamente assai complessa. Per avanzare sulla via del riconoscimento reciproco è necessario mettere in luce gli elementi comuni che già ora le chiese condividono.

3 *Gli elementi comuni*

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Ut Unum sint*, Lettera enciclica sull'impegno ecumenico 1995, n. 42.

⁵ COMMISSIONE MISTA INTERNAZIONALE PER IL DIALOGO TEOLOGICO TRA LA CHIESA CATTOLICA ROMANA E LA CHIESA ORTODOSSA, *L'uniatismo, metodo di unione del passato e la ricerca attuale della piena comunione*, Balamand (Libano) 1993, n. 13 EOe 3, n.1878.

Già ora le chiese, quando celebrano un battesimo, condividono una serie di elementi generalmente considerati costitutivi del battesimo stesso. Essi sono: la chiesa che annuncia l'Evangelo e accoglie il battezzato, l'acqua (immersione, aspersione, infusione), il nome trinitario di Dio, il nome del battezzato, la confessione di fede di chi chiede il battesimo (dei genitori e della chiesa locale se si tratta di un infante). Se manca uno di questi elementi la qualità cristiana del battesimo diventa dubbia. Altri elementi, sorti nel corso dei secoli secondo culture e occasioni diverse, non sono costitutivi del battesimo cristiano e le chiese sono libere di accoglierli oppure no.

Alcuni degli elementi costitutivi del battesimo, benché presenti in tutte le chiese, stanno nelle diverse chiese in un rapporto diverso con l'evento battesimale. Così, ad esempio, tutte le chiese considerano la confessione di fede essenziale al battesimo: ma nelle chiese di tradizione battista la confessione di fede dev'essere anzitutto quella del battezzando; nelle chiese pedobattiste essa è quella dei genitori e della chiesa che accoglie il bambino. Ancora: tutte le chiese considerano essenziale la catechesi battesimale: ma nelle chiese di tradizione battista essa avviene prima del battesimo; nelle chiese pedobattiste avviene dopo. Ancora: tutte le chiese pedobattiste riconoscono l'importanza della confermazione di chi ha ricevuto il battesimo da bambino: ma mentre le chiese ortodosse celebrano battesimo, cresima ed eucaristia in un unico evento sacramentale, nella chiesa cattolica romana e nelle chiese protestanti la cresima o confermazione avviene dopo il battesimo: la cresima cattolica viene celebrata di solito in età preadolescenziale, mentre la confermazione nelle chiese protestanti in età adolescenziale. Queste differenze, per quanto rilevanti, non annullano l'importanza del fatto che gli stessi elementi sono presenti in tutte le chiese, anche se compresi e vissuti in maniera diversa.

Ma già ora le chiese condividono tra loro una ricca «teologia del battesimo», come è quella esposta nel BEM, B 2-7. In particolare le chiese condividono tutto quello che la Scrittura insegna sul battesimo. Questo insegnamento, con la ricca simbologia che lo accompagna, può essere ricondotto a tre affermazioni centrali: l'appartenenza a Cristo e al suo "corpo" che è la chiesa; la rigenerazione o "nuova nascita"; la purificazione dal peccato.

(a) L'appartenenza a Cristo, al suo "corpo", la chiesa. Il battesimo associa il credente alla morte e alla risurrezione di Cristo (Romani 6,3-5; Colossesi 2,12), partecipazione bene espressa dal simbolo della immersione e riemersione dall'acqua, e lo abilita ad appartenere alla sua Chiesa, comunità di uomini e di donne che, nel battesimo, si sono «rivestiti di Cristo» (Galati 3,27), hanno visto cadere le barriere razziali, nazionali, etniche, sessuali, culturali sociali, economiche che li dividevano (il «muro di separazione» Efesini 2,14), e sono trasformati in Cristo per lo Spirito in una nuova umanità fraterna e solidale.

(b) La rigenerazione o "nuova nascita" o "nascita dall'alto" o "nascita dallo Spirito" (Giovanni 3,7-8). E' questa seconda nascita, significata dal battesimo, che dà ai cristiani «il diritto di diventare figli di Dio» (Giovanni 1,12). Mentre l'apostolo Paolo insiste sulla metafora dell'adozione, Giovanni insiste sulla realtà della figliolanza divina: «Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci d'essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente» (1 Giovanni 3,1).

(c) La purificazione da ogni sorta di peccato, ben simboleggiata dall'acqua. Ma non è l'acqua che lava l'anima, bensì il "sangue" di Cristo (1 Giovanni 1,7) che Dio «ha fatto essere peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui» (2 Corinzi 5,21) Così le acque battesimali rappresentano «non un lavacro del corpo per togliere via lo sporco, ma un'invocazione a Dio, fatta con buona coscienza» (1 Pietro 3,21). Si tratta dunque di una purificazione spirituale: la transizione dalla "cattiva coscienza" del peccatore che si nasconde davanti a Dio alla "buona coscienza" del peccatore perdonato e liberato dalla paura.

Il battesimo è uno e irripetibile, poiché è sigillo della grazia di Dio. Il credente sa per fede che egli è per sempre nelle mani del Signore e nemmeno la morte riuscirà a intaccare questa realtà.

La «teologia del battesimo» ora delineata è tratta dalla Scrittura e perciò è condivisa da tutte le chiese. Ci sono certo altre dottrine particolari che nel corso dei secoli sono state elaborate da questa o quella chiesa, e collegate al battesimo. Esse potranno essere tenute presenti nel processo del riconoscimento reciproco, ma non dovrebbero condizionarlo, appartenendo esse al patrimonio teologico di questa o quella chiesa e non al patrimonio cristiano comune.

4. *Battesimo e fede*

Il rapporto tra battesimo e fede, come già abbiamo detto, è vitale e centrale. Non c'è battesimo se non c'è fede e non c'è fede che, prima o poi, non chieda il battesimo, come i primi convertiti alla fede cristiana l'hanno chiesto subito dopo aver creduto (Atti 2,41; 8,36). La caratteristica saliente della fede che chiede e riceve il battesimo è l'essere confessata pubblicamente. Come è noto le prime confessioni di fede cristiane erano battesimali, cioè costruite intorno alla fede che la chiesa chiedeva al candidato al battesimo di confessare. Da questo risulta chiaramente che la fede costitutiva del battesimo è duplice: quella della chiesa e quella di chi chiede il battesimo. Nel caso di un infante, chi chiede il battesimo sono i genitori, e quindi è la loro fede che essi sono chiamati a confessare. Questo non significa che essi confessano la fede *al posto* del loro bambino (una fede vicaria non è proponibile alla luce della Scrittura) ma significa che essi la confessano *in vista* della testimonianza di fede che si impegnano a dare e della futura confessione di fede del bambino, cioè nella speranza e nella preghiera che il bambino, crescendo, conosca l'evangelo e creda a sua volta. Non si insisterà mai abbastanza sulla necessità che il battesimo non sia un atto di conformismo sociale compiuto in omaggio alla tradizione e alle consuetudini religiose vigenti, senza vera convinzione e partecipazione interiore. Perché il battesimo abbia il senso che deve avere, è davvero essenziale che ad esso, che è dono di Dio e segno efficace della sua grazia libera, immeritata e incondizionata, corrisponda un atto di fede libera e sincera. Certo, nessuno, tranne Dio che "conosce i cuori" (Luca 16,15) e li "investiga" (Apocalisse 2,23), può misurare e provare la fede altrui, né di una singola persona, né di una chiesa, e neppure la propria. E chi osa dire "Credo!" sa bene che può dirlo solo accompagnandolo con la preghiera di quel personaggio di un racconto evangelico che dice: "Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità" (Marco 9,24). Ciò nondimeno è il caso qui di ricordare la parola biblica secondo la quale in ogni cosa che compiamo "nel nome di Dio" - quindi in ogni celebrazione ecclesiastica e ovviamente in ogni celebrazione di un battesimo - «tutto ciò che non viene *da fede* è peccato» (Romani 14,23).

5. *Il riconoscimento reciproco del battesimo*

Se quanto abbiamo detto sin qui, in particolare nel punto 3 sugli "elementi comuni", è vero, se quindi le chiese condividono, riguardo al battesimo, tutte le verità e i significati che abbiamo messo in luce, allora riteniamo che sia possibile, da parte di ciascuna chiesa, il riconoscimento dei battesimi celebrati nelle altre chiese. La condizione necessaria e sufficiente è che il battesimo sia celebrato:

- (1) in acqua o con acqua,
- (2) nel nome di Dio trinitario,
- (3) nella confessione della fede apostolica, espressa in formule presenti nel Nuovo Testamento (Marco 8,29; 1 Corinzi 12,3; Filippesi 2,5-11; 1 Timoteo 3,16, e altre) oppure, in maniera più articolata, nei simboli della chiesa antica, in particolare nel Credo apostolico e in quello Niceno-costantinopolitano.

Questo riconoscimento dovrà avvenire sulla base di dialoghi bilaterali o multilaterali e concludersi con una dichiarazione comune. L'evento dovrà essere opportunamente festeggiato con ringraziamento a Dio.

Va da sé che le chiese che oggi non riconoscono i battesimi di altre chiese potranno e dovranno precisare i criteri che le hanno guidate per giungere al riconoscimento reciproco. Nel caso delle chiese ortodosse, un criterio per riconoscere il battesimo di altre chiese potrà essere il fatto che il battesimo è dato da Dio a tutti coloro che credono, indipendentemente dalla loro appartenenza ecclesiale e confessionale. Nel caso delle chiese di tradizione battista, un criterio per riconoscere il battesimo dei bambini potrà essere di considerarlo non come un fatto isolato in sé concluso, ma come il primo momento di un unico evento che si prolunga nella formazione catechetica e sfocia nella confessione di fede al momento della confermazione. Del resto la dimensione spirituale del battesimo deve essere intesa nel senso che tutta la vita del battezzato è sotto l'azione dello Spirito Santo: il battesimo inaugura un cammino di fede destinato a crescere e svilupparsi nel corso di tutta la vita.

6. *Conseguenze del riconoscimento*

(a) Il riconoscimento da parte di ciascuna chiesa dei battesimi celebrati nelle altre chiese ha come conseguenza immediata la rinuncia a ribattezzare cristiani che entrino a far parte di una chiesa diversa da quella in cui sono stati battezzati. Come lo è la nascita, così anche la "nuova nascita" e il battesimo che la significa sono eventi unici nella vita di una persona, e quindi irripetibili.

(b) Ci si può domandare se il riconoscimento del battesimo non debba comportare anche il riconoscimento della piena ecclesialità della comunità nella quale esso viene celebrato e della sua ministerialità. Un tale riconoscimento impone, con urgenza, un ripensamento di diverse questioni relative alla qualità dei rapporti reciproci tra i cristiani e tra le chiese che, pur non essendo ancora unite, non sono più divise come lo erano una volta. La questione può essere formulata in questi termini: se una persona è battezzata e quindi, secondo l'interpretazione unanime del significato del battesimo, incorporata a Cristo e alla sua chiesa, che cosa può impedire la sua partecipazione alla mensa del Signore? Come è possibile essere incorporati a Cristo nel battesimo ed essere al tempo stesso esclusi dalla Cena che egli presiede e a cui egli invita? Il reciproco riconoscimento del battesimo non può aprire la porta alla reciproca ospitalità eucaristica?

(c) Un'altra conseguenza - questa di ordine pratico - riguarda le liturgie battesimali. Molte di quelle attualmente in uso nelle chiese non distinguono sempre in modo chiaro l'azione battesimale relativa a un credente adulto da quella relativa a un bambino: si parla cioè del battesimo senza differenziare il discorso, a seconda che il battezzato sia un bambino o un adulto. Il riconoscimento reciproco del battesimo sarà l'occasione buona per rileggere in questa ottica le liturgie battesimali e, se necessario, riscriverle, evitando di riferire al battesimo di un bambino espressioni che hanno un senso solo se riferite al battesimo di un adulto, e viceversa.

(d) Un'ulteriore conseguenza - questa con immediato risvolto ecumenico - è che il battesimo comune reciprocamente riconosciuto alimenta il *vinculum charitatis* che lega tra loro come fratelli e sorelle tutti i credenti in Cristo che abbiano ricevuto il segno dell'appartenenza a lui (Gal 3,26-28). Questo effetto benefico sarà tanto maggiore quanto più viva sarà nei cristiani la consapevolezza del significato, della portata e del valore del battesimo. Appartenenza a Cristo significa anche appartenenza reciproca: essere membra di Cristo e del suo corpo (1 Corinzi 12,27) significa anche essere membra gli uni degli altri (Efesini 4,25). Il battesimo cioè crea una fraternità e sororità trasversali che attraversano tutte le chiese e già ora le scompaginano in Cristo come unico corpo

ecclesiale. La dimensione della fraternità e sororità e i battezzati, benché riconosciuta a parole e frequentemente evocata, è in realtà poco valorizzata nel dialogo ecumenico e nella effettiva costruzione dei rapporti tra le chiese. Il riconoscimento reciproco del battesimo potrà e dovrà incentivare la riflessione in questo campo.

(e) Infine, il riconoscimento reciproco del battesimo potrà fornire alle chiese l'occasione per ripensare un aspetto particolare (minore ma non irrilevante) della tradizionale "teologia del battesimo". Si tratta del rapporto tra battesimo cristiano e circoncisione ebraica. Rapporto che un certo filone teologico, attestato fin dall'antichità, e alcuni documenti ecclesiastici, anche recenti, hanno interpretato secondo la "teologia della sostituzione": la circoncisione è stata intesa come figura del battesimo, destinata perciò ad essere da questo sostituita, nel quadro di una concezione della chiesa come "nuovo Israele". Ma tale interpretazione non ha solido fondamento biblico: l'unico passo neotestamentario in cui si parla del battesimo come "circoncisione di Cristo" (Colossesi 2,11-12), rettamente compreso secondo il testo originale, non autorizza una idea sostitutiva; la concezione della chiesa come nuovo Israele che sostituisce l'antico viene di fatto a negare quello che invece il Nuovo Testamento afferma, e cioè che il patto tra Dio e Israele non è stato revocato (Romani 11,1. 29) dopo il rifiuto della maggioranza degli Ebrei di riconoscere il Messia in Gesù di Nazareth. Ciò comporta la permanente validità della circoncisione come segno del patto per gli ebrei, mentre il battesimo è segno dell'appartenenza a Cristo.

Conclusione

Il riconoscimento reciproco del battesimo da parte di tutte le chiese che noi con questo documento, vivamente caldegghiamo, potrebbe costituire, dopo i dialoghi e la ricezione almeno parziale dei documenti che essi hanno prodotto (pensiamo in particolare al testo dedicato al battesimo nel BEM), il primo atto concreto di «edificazione» (Efesini 4,12) ecumenica della comunità cristiana nel senso della bella parola apostolica: «Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo ha accolto noi per la gloria di Dio» (Romani 15,7).

Il Gruppo teologico del SAE